

Il 62° Giro di Francia ha scovato in patria, ma non proprio a sorpresa, un vincitore inedito PER THEVENET IL TRIONFO DI PARIGI



PARIGI — Thevenet felice sul podio con la giovane moglie.

Una conquista brillante e meritata al di là delle disgrazie di Merckx

L'indomito campione belga, stoico nel suo orgoglio ferito, ha dato maggior lustro all'impresa della maglia gialla - Un magnifico Gimondi e un eccellente Moser (anche se all'avvio ha preteso troppo) - L'apoteosi dei Campi Elisi con lo sprint vincente di Godefrout

DALL'INVIATO

PARIGI, 20 luglio. Il sessantaduesimo Tour de France è terminato nello scenario dei Campi Elisi, in piena Parigi, con una spettacolare gara in circuito cui ha assistito oltre mezzo milione di persone. Walter Godefrout è stato il più svelto nel volare che ha concluso la «kermesse» il cui inizio aveva registrato un allungo di Merckx immediatamente seguito da Thevenet. I due hanno comandato per mezzo giro, poi via via si sono distinti Polletier, De Meyer, Mintjens, Santambrogio, Fabbrì, De Rosa, e particolarmente Simonetti, rimasto in fuga per sette caroselli, per una quarantina di chilometri. Simonetti ha sfiorato il colpo: solo al suo no della campana, infatti, il gruppo gli è piombato addosso.

Era un circuito ricco di premi. Ogni giro metteva in palio mille franchi per il corridore che transitava primo sotto il telone, e gli italiani si sono ben comportati: due traguardi per Santambrogio, uno per Fabbrì e sette per Simonetti il quale è sceso di bicicletta amareggiato: «Credevo di farcela, ma ho sbagliato dalla fine aveva ancora quarantadue secondi e pensavo di resistere, pensavo ad una domenica di gloria...».

Thevenet è salito sul podio con i complimenti del Presidente Giscard d'Estaing, e appariva chiaro, lampante che questo era il più bel giorno della sua vita di ciclista. Il vincitore ha dichiarato che per la prima volta aveva iniziato il Tour in perfette condizioni fisiche, che in giugno, regalandosi il «Dauphiné libéré» con una lunga fuga in salita (era presente anche Merckx) si è convinto che avrebbe potuto contare per il successo al Tour. Giro di Francia perché aveva migliorato notevolmente le doti di recupero. «Il Tour lo ho vinto a Pra Loup, quando ho ceduto Merckx, entrambi in un momento culminante, quando io ero dietro e mi sentivo smarrito, ma sapete come è andata: ho sorpassato tutti, ho vinto la maglia gialla e non l'ho più mollata...», ha commentato il francese.

Thevenet è ingaggiato per una lunga serie di circuiti, ognuno dei quali gli frutterà un milione di lire. Anche Merckx, ovviamente, sarà una vedetta del post-Tour. Damantina (a Bruxelles) il capitano della Molteni si sottoporrà ad una radiografia della mascella fratturata e in serata sarà in lizza nella gara di Alost, cittadina situata a 25 chilometri dalla capitale belga. E passeranno diversi giorni prima del rientro in Italia di Gimondi e Moser, entrambi impegnati fino al 5 agosto negli appuntamenti che fruttano quattromila franchi. Francesco regnerà solo in Francia, mentre Felice si recherà pure in Belgio.

Edoardo Merckx ha confermato che sarà alla partenza del Tour '76. «Questa doveva essere la mia ultima partecipazione, ma visto come ho perso, visto come sono stato sfortunato, ho una rivincita da prendermi. Sono vendicativo? Certo. Complimenti a Thevenet ma con un avvertimento, l'anno prossimo, se non mi romperò ancora una mascella, una gamba o un braccio, lo batterò. Spero, ma mi è andata proprio male».

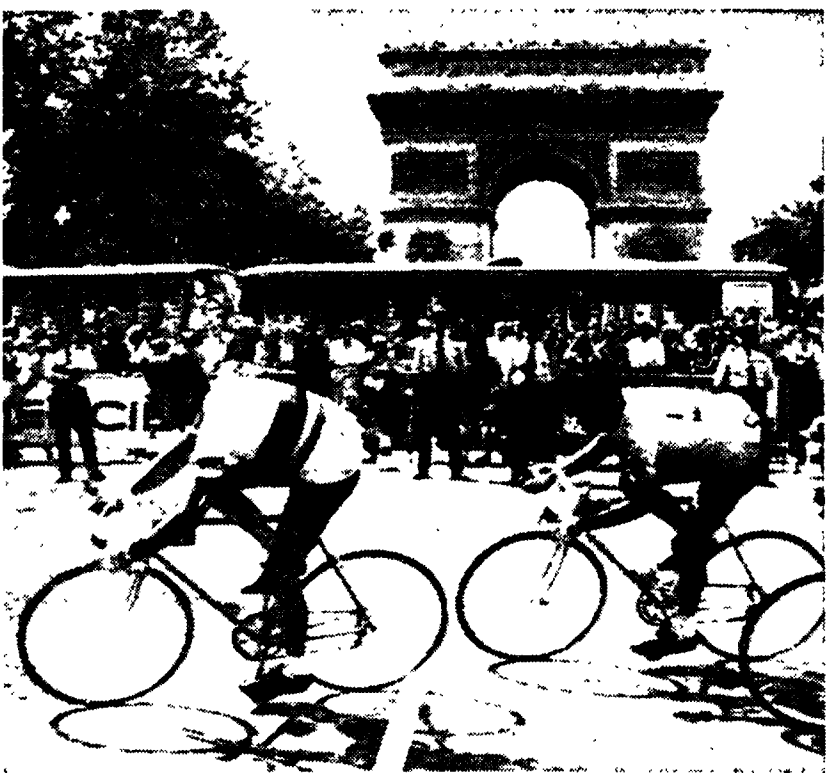
«Si al Tour e no al Giro d'Italia?» hanno chiesto i giornalisti a Edoardo. «Studere bene il programma in inverno. Con una primavera allegerita potrei disputare entrambe le gare».

Il prossimo obiettivo, naturalmente, è il Campionato mondiale... «Certo. Spero di conservare la maglia iridata, ma i pretendenti saranno molti e tutti quotati, e sapete che una prova unica è sempre una specie di lotteria dalla quale non è facile estrarre il numero vincente».

Francesco Moser ritiene positiva la sua esperienza. «Sei giorni in maglia gialla e due vittorie sono un consuntivo più che soddisfacente. In seguito ho avuto un problema di quella settimana a tutta birra, ma ho pagato anche le conseguenze della caduta nella tappa di Pavia e non nego che non ha potuto lottare fino alla fine (come e nelle sue abitudini) nel tentativo di rimontare un Thevenet che non è mai stato così forte e continuo come quest'anno».

Merckx ha segnato sul libro nero... «Faccia pure. Gli andavo bene quando in pianura ero con lui, vero? Non ero però un suo alleato, e non sono stato nemmeno un alleato di Thevenet».

Il 26 giugno, da Charleroi, erano partiti 140 concorrenti. Gli arrivati sono 86, i ritirati 54, e calato il sipario, per oggi, facciamo il punto



PARIGI — Merckx, Thevenet e... l'Arco del Trionfo.

Hanno scritto per l'Unità

Gimondi: «Ho chiuso Al Tour si soffre»

PARIGI, 20 luglio. E' stato il mio ultimo Giro di Francia. Tra un paio di mesi, esattamente il 29 settembre, avrà compiuto 33 anni, e poiché alle mie spalle ho una carriera logorante, penso che nel '76 sarà sufficiente disputare il Giro d'Italia. Tra l'altro, diventa sempre più complicato difendere anche per chi ha meno anni di me, partecipare a due competizioni come il Giro e il Tour, uno più pesante dell'altro. Sembra proprio che Torriani e Levitan vadano d'accordo per rendere il mestiere insopportabile. Il Tour, ad esempio, mi ha scocciato parecchio per i trasferimenti, per le levasse, per quel brutto vizio di non partire mai, o quasi, dalle località di arrivo.

Thevenet è stato il più forte. Bisogna riconoscerlo, ma la sua vittoria è legittimata dalle imprese in salita. In particolare quella compiuta sull'Isoard, ma attenzione: chi crede che Merckx sia finito, si sbaglia. Certo, Eddy è stanco, ed è umano, è normale che sia così, però vedrete il belga nuovamente alla ribalta: basterà che egli sappia autogovernarsi, che non pre-

tenda troppo dal suo motore il quale, rispetto al passato, è meno brillante, meno potente. Mi chiederete se sono soddisfatto del mio rendimento. Sì, sono soddisfatto. Ho vinto una bella tappa, ho ottenuto diversi piazzamenti, ho concluso in quinta posizione, e probabilmente avrei ottenuto una classifica migliore senza la giornata balorda di St. Leger Soulas: ai piedi dell'ultima salita pirenaica ero coi primi e in vetta ho beccato più di cinque minuti. Quel giorno, 18 luglio, c'era un'arrampicata di troppo per me, e comunque, ripeto: giudico il mio bilancio soddisfacente. Il prossimo obiettivo è il campionato del mondo fissato per il 31 agosto. E' fin d'ora chiaro che correndo in casa, Merckx farà il diavolo a quattro per conservare la maglia iridata. Io spero di arrivare all'appuntamento in buone condizioni a differenza dello scorso anno. E chissà...



Felice Gimondi

Albani: «Mai così bene i nostri in Francia»

PARIGI, 20 luglio. E' stato il Tour de France più duro di quelli che ho seguito, e sono convinto che si è andato al di là della logica perché oltre alla durezza del percorso, si è anche esagerato coi trasferimenti.

Merckx ha perso, ma bisogna onestamente riconoscere che non ha potuto lottare fino alla fine (come e nelle sue abitudini) nel tentativo di rimontare un Thevenet che non è mai stato così forte e continuo come quest'anno.

Merckx ha dimostrato a tutti cosa vuol dire saper soffrire. Ha sopportato il dolore oltre ogni immaginazione, e sul piano sportivo è popolarissimo. Ancora adesso mi chiedo come abbia potuto resistere nelle condizioni in cui si è trovato per la frattura alla mascella. E' stato come un pugile che subisce un k.o. e rimane in piedi per tre giorni ho avuto paura

perché sembrava in «franca». Gli ho suggerito ripetutamente di ritirarsi e altrettanto di non correre. Ma i nostri pressanti inviti, Eddy ha sempre reagito negativamente e con durezza.

Merckx pensa che senza l'incidente avrebbe potuto vincere il Tour, e mi ha confermato che deve assolutamente ritornare il prossimo anno per saldare un conto in sospeso. Gli ho fatto notare che la sua età, la sua lunga e dispendiosa carriera non consiglierebbero una decisione del genere, ma lui — pur dandomi ragione — ha ribadito la ferma volontà di disputare il Tour del '76, pur ammettendo di doversi impegnare meno in primavera per non correre rischi.

Questo Tour ha espresso il raggiungimento della piena maturità di Thevenet (talenta solido e costante, pur senza essere un fuoriclasse), ha indicato i limiti di Zoetermelk e il tramonto di Poulidor. Da rimarcare le sprate in salita di Van Impe, ma ciò che più

conta per gli appassionati italiani è il valore di Moser che nella prima settimana è stata l'autentica rivelazione della corsa. Francesco ha messo in luce il suo temperamento di guerriero, e sono convinto che in avvenire potremo contare maggiormente su di lui. Moser è stato comunque una delle «vedette» della gara.

Felice Gimondi ha nuovamente dato una dimostrazione di grande serietà, è stato pari all'attesa che lo voleva fra i migliori protagonisti. Il bergamasco era e rimane un esempio per le nuove leve del ciclismo. Merita un elogio pure Santambrogio, il numero uno (a mio parere) dei gregari. In complesso, la spedizione italiana è stata molto positiva come non avveniva da anni.

Questo Tour ha espresso il raggiungimento della piena maturità di Thevenet (talenta solido e costante, pur senza essere un fuoriclasse), ha indicato i limiti di Zoetermelk e il tramonto di Poulidor. Da rimarcare le sprate in salita di Van Impe, ma ciò che più

Ha vinto un «grosso» protagonista

DALL'INVIATO

PARIGI, 20 luglio. Era dal 1967 che un francese non vinceva il Tour, e oggi a distanza di otto anni Bernard Thevenet è il successore del connazionale Roger Pingeon. Qualcuno si chiede se vale l'altro, se la conquista di Bernard è dovuta al caso, alla mascella fratturata di Edoardo Merckx, tanto per precisare. Rispondiamo subito di no, giudicando Thevenet superiore a Pingeon che seppe abilmente sfruttare il risultato di una lunga fuga snobbata da Gimondi e compagnia.

Pingeon, presente a questa edizione in qualità di telecronista, dice che ogni Tour fa storia a sé, e con ragione, ma se facciamo il parallelo è per dimostrare che Thevenet è stato un «grosso» protagonista, un attaccante a più riprese, e un deplo vincitore.

Perché gustare la festa al francese della Borgogna, al ragazzo che prima della frattura di Merckx andò via spavaldo in salita? Perché dimenticare Pra Loup, il tappone alpino, l'ultima delle cinque vette, il Merckx che s'affacciò sui chilometri dal fratraguardo, che si fece il cavaliere da quattro avversari e cedette la maglia gialla a Thevenet? Perché sottovalutare l'impresa di Bernard il giorno dopo sull'Isoard, quella cavalcata solitaria, prepotente, quell'arrivo con oltre due minuti a Serge Chavrier il suo Tour, il capitano della «Peugeot» che vinse in salita, l'ha vinto di fendendosi bene in pianura e a cronometro, e al di là di quella che potrà essere in avvenire la statura di campione, dobbiamo prendere atto della sua ottima, convincente prestazione, del suo meritato trionfo.

Lo stesso Merckx, nella serata di Sere Chavrier (14 luglio, mancavano sei tappe alla conclusione) disse: «Non riesco proprio a stargli dietro in montagna. Ormai sono rassegnato...». Merckx esagerava? Merckx mentiva? Merckx covava ancora una speranza di vittoria, di un successo dormito sotto lo stesso tetto di Edoardo, che aveva parlato con Albani e col campione dei campioni, e perso di no. Certo, Merckx è quello straordinario, stupendo atleta che in cuor suo s'ardiva solo alla fine, e l'indomani il belga ebbe la ventura di trovarsi al vertice del mondo alla partenza di Vallone, e fu costretto ad accantonare le sue velleità.

Adesso Merckx ha il dente avvelenato perché nell'ultima parte ha visto un Thevenet chiuso nel suo riccio, un Thevenet bisognoso della squadra e di alcuni amici per recuperare in discesa, un Thevenet al quale, quando si poteva tentare di dare una botta nelle lunghe prove di pianura, ma i «forse», i «se» e i «doveri» non fanno storia, caro Edoardo. E' preso nota del tuo magnifico coraggio, della tua resistenza al dolore, del tuo straordinario temperamento, del tuo ardimento, dell'errore commesso ai piedi della rampa di Pra Loup, il cedimento che potevi evitare: bastava attendere Gimondi, bastava aspettare che gli avversari cedessero, bastava aspettare che il tuo motore si accendesse, bastava aspettare che il tuo motore si accendesse, bastava aspettare che il tuo motore si accendesse.

Tre formazioni italiane hanno vissuto questa avventura. E' andata male per la Jolli-ceramica, costretta dalle numerose defezioni ad alzare bandiera bianca nel primo Giro d'Italia, e se per il Giro abbiamo invitato Rodoni ad aprire un'inchiesta, per il Tour la questione è uguale, se non addirittura più allarmante, vedi le strade che abbiamo percorso, i vittori, le strettolte, che rappresentavano un pericolo costante per i ciclisti, e per il nostro paese. E' un ciclista assassino, presidente Rodoni, e perché non intervenire?

Lo spagnolo Viejo ha risultato positivo al controllo medico del Tour. Lo spagnolo Viejo è risultato positivo al controllo medico della quindicesima tappa. Il corridore ha rinunciato ai controlli medici e alla categoria dei saloni previste dal regolamento e precedentemente dieci minuti di penalizzazione alla classifica generale e alla somma di mille franchi svizzeri.

PARIGI, 20 luglio. Lo spagnolo Viejo è risultato positivo al controllo medico della quindicesima tappa. Il corridore ha rinunciato ai controlli medici e alla categoria dei saloni previste dal regolamento e precedentemente dieci minuti di penalizzazione alla classifica generale e alla somma di mille franchi svizzeri.

ARRIVO E CLASSIFICA FINALE. Ordine d'arrivo della 22ma ed ultima tappa del Tour de France. 1. WALTER GODEFROOT (Bel.), 4.46.27; 2. MINTJEWICZ (Fr.), 4.46.47; 3. KARWENA (Ol.), 4.46.59; 4. DEVLON (Fr.), 4.47.00; 5. HOBAN (GB), 4.47.01; 6. DEVLON (Fr.), 4.47.02; 7. TEBRILKE (Bel.), 4.47.03; 8. VIEJO (Sp.), 4.47.04; 9. VAN LINDEN (Bel.), 4.47.05; 10. VAN VILBERGHE (Bel.), 4.47.06; 11. VIANEN (Ol.), 4.47.07; 12. MOSER (Sv.), 4.47.08; 13. AGOSTALINO (For.), 4.47.09; 14. TALBOURDET (Fr.), 4.47.10; 15. PRINZEN (Ol.), 4.47.11; 16. MERCKX (Bel.), 4.47.12; 17. DE MEYER (Bel.), 4.47.13; 18. ALIAN (Aus.), 4.47.14; 19. LIEVERNA (Bel.), 4.47.15; 20. MARTINEZ (Fr.), 4.47.16; 21. BITTNER (Dan.), 4.47.17; 22. MARCHETTI (It.), 4.47.18; 23. CAPELLI (It.), 4.47.19; 24. POULIDOR (Fr.), 4.47.20; 25. FRACARO (It.), 4.47.21; 26. FUCHS (Sv.), 4.47.22; 27. VAN IMPE (Bel.), 4.47.23; 28. CASALCANT (It.), 4.47.24; 29. CASALCANT (It.), 4.47.25; 30. FABBRI (It.), 4.47.26; 31. SANTAMBROGIO (It.), 4.47.27; 32. PANSANI (It.), 4.47.28; 33. FONTANELLI (It.), 4.47.29; 34. NIMONETTI (It.), 4.47.30; 35. GODEFROOT (Fr.), 4.47.31; 36. GODEFROOT (Fr.), 4.47.32; 37. GODEFROOT (Fr.), 4.47.33; 38. GODEFROOT (Fr.), 4.47.34; 39. GODEFROOT (Fr.), 4.47.35; 40. GODEFROOT (Fr.), 4.47.36; 41. GODEFROOT (Fr.), 4.47.37; 42. GODEFROOT (Fr.), 4.47.38; 43. GODEFROOT (Fr.), 4.47.39; 44. GODEFROOT (Fr.), 4.47.40; 45. GODEFROOT (Fr.), 4.47.41; 46. GODEFROOT (Fr.), 4.47.42; 47. GODEFROOT (Fr.), 4.47.43; 48. GODEFROOT (Fr.), 4.47.44; 49. GODEFROOT (Fr.), 4.47.45; 50. GODEFROOT (Fr.), 4.47.46; 51. GODEFROOT (Fr.), 4.47.47; 52. GODEFROOT (Fr.), 4.47.48; 53. GODEFROOT (Fr.), 4.47.49; 54. GODEFROOT (Fr.), 4.47.50; 55. GODEFROOT (Fr.), 4.47.51; 56. GODEFROOT (Fr.), 4.47.52; 57. GODEFROOT (Fr.), 4.47.53; 58. GODEFROOT (Fr.), 4.47.54; 59. GODEFROOT (Fr.), 4.47.55; 60. GODEFROOT (Fr.), 4.47.56; 61. GODEFROOT (Fr.), 4.47.57; 62. GODEFROOT (Fr.), 4.47.58; 63. GODEFROOT (Fr.), 4.47.59; 64. GODEFROOT (Fr.), 4.47.60; 65. GODEFROOT (Fr.), 4.47.61; 66. GODEFROOT (Fr.), 4.47.62; 67. GODEFROOT (Fr.), 4.47.63; 68. GODEFROOT (Fr.), 4.47.64; 69. GODEFROOT (Fr.), 4.47.65; 70. GODEFROOT (Fr.), 4.47.66; 71. GODEFROOT (Fr.), 4.47.67; 72. GODEFROOT (Fr.), 4.47.68; 73. GODEFROOT (Fr.), 4.47.69; 74. GODEFROOT (Fr.), 4.47.70; 75. GODEFROOT (Fr.), 4.47.71; 76. GODEFROOT (Fr.), 4.47.72; 77. GODEFROOT (Fr.), 4.47.73; 78. GODEFROOT (Fr.), 4.47.74; 79. GODEFROOT (Fr.), 4.47.75; 80. GODEFROOT (Fr.), 4.47.76; 81. GODEFROOT (Fr.), 4.47.77; 82. GODEFROOT (Fr.), 4.47.78; 83. GODEFROOT (Fr.), 4.47.79; 84. GODEFROOT (Fr.), 4.47.80; 85. GODEFROOT (Fr.), 4.47.81; 86. GODEFROOT (Fr.), 4.47.82; 87. GODEFROOT (Fr.), 4.47.83; 88. GODEFROOT (Fr.), 4.47.84; 89. GODEFROOT (Fr.), 4.47.85; 90. GODEFROOT (Fr.), 4.47.86; 91. GODEFROOT (Fr.), 4.47.87; 92. GODEFROOT (Fr.), 4.47.88; 93. GODEFROOT (Fr.), 4.47.89; 94. GODEFROOT (Fr.), 4.47.90; 95. GODEFROOT (Fr.), 4.47.91; 96. GODEFROOT (Fr.), 4.47.92; 97. GODEFROOT (Fr.), 4.47.93; 98. GODEFROOT (Fr.), 4.47.94; 99. GODEFROOT (Fr.), 4.47.95; 100. GODEFROOT (Fr.), 4.47.96; 101. GODEFROOT (Fr.), 4.47.97; 102. GODEFROOT (Fr.), 4.47.98; 103. GODEFROOT (Fr.), 4.47.99; 104. GODEFROOT (Fr.), 4.47.100.

Contrapedale. Comprano ville e terreni giocando sulla pelle dei ciclisti - Il frenetico De Rosa - Stop per Poulidor?

DALL'INVIATO. PARIGI, 20 luglio. Il Tour è finito. Tanti saluti al Tour e tante strette di mano, chi l'ha vinto e a chi l'ha terminato, tanta comprensione per chi non è arrivato a Parigi, vuoi per sfortuna, vuoi perché le gambe hanno ceduto. Il Tour è una brutta bestia per la quale veramente non proviamo nostalgia. Chi parla dei tempi eroici, i tempi di Petit Breton, Felissen, Bottechia e Leduq, chi porta a paragone le strade polverose, le ore e ore di distacco, le sose nei cascinai per rifocillarsi, quella pelle del lombardo incrociato sulla schiena, quelle avventure che fanno sempre testo e storia, non conosce le magagne, gli eccessi, gli abusi del cosiddetto ciclismo moderno.

Adesso i corridori hanno il bagno o la doccia, dormono in alberghi decenti, sono seguiti da massaggiatori, meccanici e medici, ma sono vittime di un'attività folle che inizia a febbraio e termina a novembre, e bisogna possedere nervi d'acciaio per resistere alla fatica, agli strapazzi, alle bronchiti, alle angine, alle tendiniti e via di seguito. Una volta, la Milano-Sanremo era la prima gara dell'anno, ora la classissima di primavera è preceduta da nove gare a tappe, e il supersfruttamento è il termine adatto della nostra epoca. Andrebbe meglio se ci fosse una distribuzione delle forze e degli impegni, ma in generale i pedalatori di oggi sono dei manifesti viaggianti, dei cartelloni pubblicitari portati ovunque per scopi ben precisi.

E gli organizzatori si arricchiscono, comprano ville e terreni al mare e ai monti, fanno quattrini a palate giocando sulla pelle dei protagonisti, molti dei quali ricevono stipendi di centocinquanta, duecentomila lire, anche meno, in taluni casi, e gli stipendi sono distribuiti nel raggio della stagione, e non c'è tredicesima, non ci sono ferie pagate, sicché il tutto (a ben vedere) è materiale da Tribunale del lavoro. E' sempre così sino a quando la categoria dei ciclisti protesterà solo a parole. Bisogna invece, studiare bene i vari problemi e im-

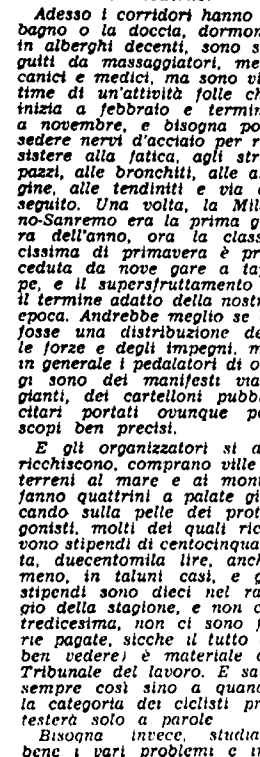
postare una politica di giustizia, di risanamento, bisogna imporre una svolta nelle alte sfere dirigenziali, bisogna umanizzare la professione, bisogna ottenere democrazia nella dinamica dei diritti e dei doveri, una dinamica assai diversa da quella che vogliono e impongono i Levitan e i Torriani. Insomma, c'è un governo da cambiare, un governo che da troppi anni si regge su uomini innamorati del cadavere e non basta.

Sono giorni che nel mio taccuino figura il nome di Ugo De Rosa, un lombardo di Cusano Milanino, un costruttore di biciclette che lavora per diversi Paesi per l'Unione Sovietica, per gli Stati Uniti, per il Giappone, l'Olanda e il Belgio. Devo a quest'uomo un breve ritratto.

De Rosa è il meccanico della Molteni e quindi di Merckx. Un suo collega ha subito un infortunio in corsa, e Ugo, che doveva iniziare il Tour a Nizza, è stato chiamato di notte per partire alla volta di Alost. E' stato un viaggio di novocento chilometri a piena velocità: sul tetto della macchina, De Rosa portava le due bici spezzate, e che un compagno, alla dogana, stop.

Per varcare la frontiera, De Rosa ha depositato una cauzione, i doppiieri hanno ascoltato le spiegazioni dell'artigiano, ma non hanno creduto che i due gioielli erano per Merckx, per il Tour e Parigi per entrare. Controllarono e seminarono rimborsarono. L'ammiraglia pronta ad ogni chiamata, ad ogni evenienza. Un tipo che non riesce a star fermo, ecco.

Caro Poulidor, ti sei portato dietro per giorni e giorni il fango e mal di gola, hai tribolato, hai perso le ruote dei migliori, le salite erano un mezzo calvario, ti sei confuso nella mischia, il tuo distacco è inferiore al previsto, ma anche gli anni avranno pesato. Sei vicino alla quarantina, caro Poulidor, e pensi sopra, ascolta anche le ragioni della moglie che ti vuole vicino sano e salvo, che dice basta con la voce del buon senso.



Francesco Moser

gisa

g. s.

Gino Sala